



LA VITA IN UN BAULE

DI VIRGINIO BRIATORE

“...e son qui affacciato a questo baule da marinaio e son qui a guardare tre camicie di velluto, due coperte, il mandolino e un calamaio di legno duro e in una berretta nera la tua foto da ragazza per poter baciare ancora Genova sulla tua bocca in naftalina”.

D'ä mè riva, Fabrizio de André, 1984.

L'inquietudine è comune a tutti gli uomini. Ma la risposta che ad essa danno il nomade e lo stanziale è diametralmente opposta. Lo stanziale pensa di poter cambiare il mondo, vuole costruire, lasciare tracce e placa la sua ansia col fare.

Al nomade il mondo va bene così, applica i pensieri del Tao e le regole dei Masai -good walking leave no tracks behind- e placa la sua ansia contemplando i mutamenti. Lo stanziale fonda città, circondate da mura e da tangenziali, con al loro interno palazzi con grandi portoni e scale che conducono a tante porte che si aprono su interni dotati di ulteriori serrature. Qui racchiude opere e oggetti raccolti nel tempo e nei luoghi, esposti o racchiusi in armadi, mobili, bauli. Si protegge dal turbamento dell'impermanenza accumulando memorie, passioni e oggetti che testimoniano la sua vita. La sua casa è il mondo.

Il nomade non riesce a stare fermo, non trova pace in nessun luogo, non sopporta di stare chiuso a lungo. Il mare, il deserto, le giungle urbane, le strade, i binari lo attraggono senza tregua. Non vuole pesi che non può trasportare e i suoi arredi sono come lui: quando servono appaiono, quando non servono scompaiono. Il mondo è la sua casa. Così da secoli nomadi e stanziali si incrociano sulle rive del Mediterraneo e fanno di necessità virtù. Il nomade vende il suo tappeto e le sue armi per sopravvivere e lo stanziale costruisce città che senza flussi di migranti si estinguerebbero. E il fato si

diverte ad invertire di tanto in tanto i ruoli di ognuno, condannando il nomade a trovare la sussistenza o l'amore in un luogo preciso e obbligando lo stanziale e spostarsi per inseguire l'economia o il piacere.

Il territorio e la storia influenzano fortemente la risposta che diamo all'inquietudine e la Grecia ne è un esempio. La sua popolazione è di circa undici milioni di abitanti, di cui quasi un milione stranieri, e circa la metà delle persone è ammassata nelle due principali città, Atene e Salonicco, mentre l'altra metà è dispersa lungo le penisole e nelle circa 180 isole abitate. In sintesi: quasi tutti gli isolani hanno un parente o un appoggio in città per lavorare, andare a scuola, curarsi e quasi tutti i cittadini hanno un rifugio sulle isole per via di antenati, di lavori stagionali o di ozio ristoratore. E le navi fanno la spola, fra la terra e il largo, fra il restare e l'andare, fra la fatica dei giorni e l'arte di vivere.

E se oggi nel Mediterraneo gli umani si spostano con bagagli di ogni tipo per secoli l'elemento più comune era una cassa di legno, grande all'incirca la metà di una cassa da morto. Una cassa da vivo, in cui portare con se il necessario materiale e psicologico per un lungo viaggio o in cui stipare beni inseparabili con cui trasferirsi a vivere altrove. Una cassa spesso rinforzata con centine e angoli ferrosi, dotata di maniglie esterne, fodere e scomparti interni e di immancabile serratura. Un mobile nomade, ma in grado di restare fermo per anni o per secoli, in camera da letto con la biancheria o in soffitta con le cianfrusaglie delle vite passate. Una coppia italo greca ha oggi rivisitato il baule della tradizione, realizzando l'ibridazione esemplare della vita contemporanea in cui è difficile sia essere nomadi sia stanziali. Il vetro, vetrina, tavolino rimane, lo scrigno di bambù con le sue cinghie di cuoio se serve riprende a navigare. ●

www.virginiobriatore.it

Disegnato da Katia Meneghini e Thanos Zakopoulos il mobilio Bahut è stato presentato al Salone 2013 ed è prodotto in Brianza dalla giovane azienda artigiana Deco. È costruito in legno di bambù con finiture in pelle e cuoio naturale; la calotta di rivestimento è in vetro e oltre a fungere da ripiano permette di svelare il contenuto del mobile mettendo in mostra i tesori della vita.

www.d3co.it